

La storia di Iqbal Masih

**Scritta e letta dalle allieve e dagli allievi di classe quinta
della scuola elementare Galileo Ferraris di Vercelli**

Iqbal era un bambino pakistano.

Nato a Muridke nel Punjab nel 1983, aveva incominciato a lavorare a soli quattro anni, per riscattare il debito – il *peschi* – contratto dal padre per finanziare il matrimonio della figlia maggiore; debito che continuava ad aumentare a causa degli interessi esorbitanti.

Con le sue piccole mani veloci Iqbal era costretto ad annodare i fili dei tappeti; il padrone pretendeva 10 mila nodi al giorno e per un tappeto di cinque metri quadri occorrevano più di 600 mila nodi. Era costretto a tale duro lavoro per oltre dieci ore al giorno ed a respirare senza nessuna protezione il pulviscolo della lana che danneggia gravemente i polmoni.

Sgridato, picchiato, ogni sbaglio era punito severamente con dure punizioni corporali e con la riduzione della paga già irrisoria ed il conseguente aumento del debito; la sua paga, infatti, era di una rupia al giorno, 55 delle nostre vecchie lire, meno di tre centesimi di euro.

Proibito parlare con i compagni, per non perdere tempo. Una sola breve pausa per consumare un po' di cibo appena sufficiente per sopravvivere. Niente gioco, nessun riposo settimanale. Un inferno! Alcuni suoi compagni morivano di fatica e di stenti.

La condizione di Iqbal era uguale a quella di decine di migliaia di altri bambini, anche piccolissimi, femmine e maschi, costretti a lavorare nelle numerose fabbriche sparse in tutto il Paese.

Le bambine, sovente, erano anche vittime dei perversi soprusi dei padroni. Non vi erano controlli e sovente la polizia era d'accordo con i padroni, che pagavano i poliziotti.

Per anni non aveva avuto più notizie della famiglia, fino a quando un giorno riuscì a fuggire e tornare a casa; ma fu ripreso, venduto ad un altro padrone, torturato e incatenato al telaio.

L'incontro con un sindacalista, che a rischio della propria vita era riuscito ad entrare nella fabbrica per denunciare lo sfruttamento di quei bambini, gli fornisce l'occasione per ribellarsi e fuggire di nuovo. Di nascosto, va ad assistere alla celebrazione della "Giornata della Libertà", organizzata dal BLLF, il fronte di Liberazione dal Lavoro Schiavizzato.

Per la prima volta Iqbal sente parlare di diritti e dei bambini che vivono in condizioni di schiavitù. In quella occasione conosce Eshan Ullah Kahn, presidente del BLLF, che lo prende sotto la sua protezione.

Eshan Kahn, dopo l'uccisione di Iqbal, in una intervista al giornalista Magnus Bergan, che clandestinamente conduceva una indagine su quell'omicidio e che fu lui stesso minacciato di morte, così racconta l'incontro con Iqbal:

"Nell'ottobre 1992 il Fronte di Liberazione dal Lavoro Schiavizzato diede inizio ad una campagna per la liberazione dei bambini che lavoravano nell'industria dei tappeti. Giunsero molti ragazzi da diverse zone, in particolare notai un bambino che portava la bandiera del BLLF: era Iqbal.

Cercava di nascondere il viso con le mani, sembrava molto spaventato. Così lo feci sedere sulle mie ginocchia e gli chiesi chi fosse. Per lui era difficile spiegarsi. Indossava abiti molto sporchi,

gli dimostrarai un po' di attenzione e di affetto. Poi gli chiedi di salire sul palco e di raccontare la sua storia.

Dapprima rifiutò, dopo però si fece coraggio e improvvisò un discorso. Disse: mi chiamo Iqbal e lavoro in una fabbrica di tappeti che si chiama Asha. Su di me grava un peso di 12.000 rupie... Sudava e tremava come una foglia”.

Il suo discorso fa scalpore e nei giorni successivi è pubblicato dai giornali locali. Iqbal decide di non tornare a lavorare ed è aiutato dal presidente del BLLF che ne prende a cuore la causa e lo fa studiare.

Iqbal racconta nei convegni, prima nel suo Paese e poi all'estero, la sua storia e quella di migliaia di altri bambini lavoratori schiavizzati; in breve tempo diventa famoso e simbolo contro lo sfruttamento infantile. Nel 1993, a soli dieci anni, è invitato in America con il suo amico e protettore Eshan Kahn.

In occasione di un convegno internazionale sui diritti umani, pronuncia un applauditissimo e spontaneo discorso, riportato anche dai giornali del suo Paese. Gli è conferito uno speciale premio internazionale.

Ottiene finalmente la libertà dal lavoro e da quel giorno si dedica completamente allo studio ed alla denuncia a favore dei piccoli lavoratori ridotti in schiavitù. Dice che da grande vorrà fare l'avvocato, per poter difendere legalmente i bambini.

In tutti i convegni è solito ripetere una frase, che diventa il simbolo del suo impegno: *“Nessun bambino dovrebbe mai impugnare uno strumento di lavoro. Gli unici strumenti di lavoro che un bambino dovrebbe tenere in mano sono penne e matite”.*

Grazie al suo impegno, ottiene risultati importanti, facendo aumentare i controlli nelle fabbriche clandestine di tappeti, con la conseguente liberazione di molti bambini; tutto ciò provoca danni rilevanti ai fabbricanti di tappeti e questo non può essere sopportato.

La storia della sua libertà è breve: una mano assassina ferma il suo impegno di giustizia. Il 16 aprile 1995, giorno di Pasqua, Iqbal Masih all'età di 12 anni è ucciso da una fucilata mentre corre in bicicletta nella sua città di Muridke. A distanza di anni, non è stata fatta piena luce sul suo assassinio.

Iqbal è stato eletto a simbolo mondiale contro lo sfruttamento del lavoro infantile. Il 20 novembre dell'anno 2000 “Giornata dei Diritti dei Bambini”, il Comune di Vercelli, su richiesta della Associazione Janusz Korczak, ha inaugurato un parco pubblico alla sua memoria.

Oggi “Giornata dei Diritti dei Bambini” dell'anno 2005, decimo anniversario della morte di Iqbal Masih, noi bambini cittadini di “Vercelli Città delle Bambine e dei Bambini” ricordiamo con profonda commozione il suo sacrificio.

**Le bambine ed i bambini di Vercelli e del Vercellese
ricordano il sacrificio di Iqbal Masih,
simbolo mondiale contro lo sfruttamento del lavoro infantile**

Scuola Elementare “Rosa Stampa” Vercelli

Classe IV A

Vorrei avere cento e cento mai

Vorrei avere cento e cento mani
per stringerle a tutti coloro
che incontro sulla via
e, attraverso le mani che si toccano,
leggere i loro pensieri,
giungere al loro cuore.
Mani tese che soccorrono,
mani tese che accarezzano,
mani tese che salutano,
mani tese che salvano,
mani bianche, gialle, nere:
un popolo intero di mani
che si alzano verso il cielo,
che si agitano al vento
come tante bandiere.

L. Ardenti

(Questa poesia, con spartito musicale di Stefania Bellini, docente presso il Conservatorio di Novara, è diventata l'inno dei bambini della provincia di Vercelli).

Caro bambino sconosciuto, io so che tu hai vissuto esperienze diversissime dalle mie e che sei stato sfruttato per spaccio di droga, per produzione di palloni, confezioni di tovaglie e asciugamani ricamati, ricavando somme di denaro bassissime. Tantissimi bambini hanno vissuto le tue stesse esperienze e sono anche morti, perché si sono rifiutati di collaborare con tutti i contrabbandieri del mondo. Questi bambini erano molto poveri, non avevano giocattoli e si divertivano in modo molto modesto, giocando a pallone con una lattina, per strada. Tutti quei bambini sono stati sfortunati e poveri come te e sono stati inoltre sfruttati: c'è chi li ha mandati persino in fondo alle miniere, alla ricerca di minerali. Soprattutto in quei sotterranei è difficile la respirazione, per la presenza di gas, eppure essi dovevano lavorare 12-13 ore al giorno! Infine vorrei dirti che ho già capito le tue condizioni di vita e ciò che provavi quando eri ancora vivo e vorrei dirti che ammetto di essere un bambino molto più fortunato. Tantissimi saluti da parte mia (Alessandro Abate)

Cari bambini, il mio desiderio sarebbe quello che il mondo, cioè gli uomini delle grandi potenze, spendessero meno soldi nelle guerre e aiutassero tutti i bambini come Iqbal. Spero che un giorno si realizzi il mio sogno, che tutti i bambini vivessero una vita da bambini felici. La vita di tanti bambini nel mondo è fatta di sacrifici, povertà e maltrattamenti, vorrei che tutto ciò finisse e che tutto il mondo fosse uguale per tutti (Yang Xianfeng)

Caro bambino lontano, io ti capisco, forse non hai neanche una famiglia, forse sei solo; sarà brutto per te il mondo! Tu avresti diritto, come tutti i bambini del mondo, ad avere una casa, una scuola dover imparare a leggere e scrivere e tanti amici con cui giocare. Invece sei costretto a lavorare in condizioni disumane per pochi soldi. Secondo me, non è giusto far

lavorare sfruttando i bambini. Se io potessi, denuncierei e castigherei con pene severe i loro sfruttatori. La storia di Iqbal è proprio deprimente: un bambino ucciso per essersi rifiutato di fare un lavoro troppo pesante. Mi auguro che i nostri politici riescano presto a sconfiggere questo grosso problema dell'umanità. Tanti saluti da Francesca (Francesca Cannata)

Caro bambino lontano, so che soffri molto, e vai in giro a chiedere elemosina, sei solo in mezzo a tanta gente, forse non hai neppure i genitori. Quei signori cattivi ti costringono a lavorare, magari con modi duri, ti puniscono se non ubbidisci. Immagino la paura che puoi provare, ti senti triste e abbandonato; ma io, anche se sono molto lontano, ho saputo di te e di tutte queste cose che non credevo potessero accadere a dei bambini e pensandoti, una parte di me è già lì con te; io non posso fare altro che pensarti, a pregare per te sperando che i grandi buoni facciano finire queste cose brutte. Ciao! (Fabiana Chiarello)

Caro bambino, che sei così lontano, mi dispiace molto che tu devi soffrire per quelli che ti pagano pochissimo, in cambio di lavori pesanti. Io vorrei stare con te, giocare insieme, come con mio fratello. Mi piacerebbe molto starti vicino, venirti a trovare in Marocco o chissà dove, però non posso, Tanti cari saluti da Davide (Davide Colangelo)

Caro bambino sconosciuto, perché devi soffrire così tanto? Non hai nemmeno il tempo di giocare, non hai la famiglia, non puoi neppure usare le cose che ti appartengono. Vi prego, signori, lasciate stare i bambini e le bambine! Abbiate un cuore d'oro, abbiate un po' d'amore per i bambini; vi prego, abbiate pietà per loro e aiutateli se soffrono il freddo della notte. Date loro almeno qualche moneta! Spero che voi lo facciate almeno per una volta: abbiate un po' di bene per i bambini e siate gentili con loro. Ciao, bambino sconosciuto (Zhou Weyuan)

Caro bambino lontano, io ho molto sentito parlare delle sofferenze che molti bambini sopportano a causa degli sfruttatori, che danno solo pochi soldini alla fine del vostro duro lavoro. A me questa cosa non piace per niente e vorrei che tutti i bambini, sia vicini che lontani, potessero dedicare il loro tempo sia allo studio che al gioco e non sempre e solo al lavoro. Caro bambino lontano, io ti scrivo perché capisco il tuo dolore e capisco anche il dolore che ha sofferto il piccolo Iqbal, che si è ribellato fino al punto di essere ucciso. Oggi la maestra ha detto che in Brasile i bambini poveri si divertono a tirare lattine per strada, ma dopo se ne vanno perché hanno altro da fare. Io, gli uomini che sfruttano i bambini, li farei subito arrestare, perché penso che non sia proprio giusta questa brutta cosa. Io vorrei che tutti i bambini potessero avere una famiglia e un tetto sopra la testa, vorrei che i bambini fossero felici. Caro bambino, io ti saluto molto e ti auguro buona fortuna. Tanti saluti e baci da parte di Federica (Federica Gerardis)

Caro amico, anche se non ti ho mai conosciuto, caro amico, con la mia anima, con il mio cuore e con il mio amore sarò sempre con te, per tutta la vita. Lo so che tu hai amore per tutti; anche io ho amore, soprattutto per te. Piccolo sconosciuto, grande amico, io ti sono sempre vicino, anche se non mi vedrai, perché con l'amore, la speranza e con il cuore, io e te saremo insieme. Sarai il mio amico, sarai il mio vicino di banco e sarai anche come un fratello. Come vorrei che tu fossi qui! Vorrei che fossi qui per aiutarti in mille e mille modi, vorrei che fossi qui per divertirti insieme a me. Ciao a presto (Marco Pecorini)

Caro Iqbal, bambino coraggioso, io e i miei compagni abbiamo sentito la tua storia. A me veniva da piangere, perché la tua vita è stata brutta. Io avrei voluto conoscerti. La maestra ci

ha letto storie di bambini come te. Io so che nel mio cuore ci sarà sempre un posticino per te. Ciao, caro Iqbal! (Valeria Massaro)

Caro bambino, sei molto infelice e sei vestito con abiti sporchi e bucati, se tu fossi qui avrei tanti vestiti e scarpe da regalarti. Tu non vai a scuola, anche se sei piccolo, ma al lavoro. Ti fanno lavorare tanto e ti pagano poco. Ti sfruttano approfittando della tua povertà perché tu e la tua famiglia avete bisogno di quei soldi per vivere. Caro bambino, anche se sei di un altro Paese ti voglio bene, ti sono vicino col pensiero. Per ultima cosa ti dico, fatti coraggio e spera in un futuro migliore (Marco Dellarole)

Caro amico, Come stai? Io sto bene. Io ti voglio tanto bene. So che un bambino come te è stato ucciso; si chiamava Iqbal Masih: è morto ed era povero, non aveva neanche un pallone, non aveva da mangiare. Ciao, ti mando tanti saluti. Lorenza (Lorenza Minoli)

Caro amico, ti scrivo per ricordarti che non sei da solo e per aiutarti ogni giorno, ricordandomi di te. Ti vorrei conoscere, ma non posso. So che lavori per aiutare la tua famiglia. Io vorrei darti dei soldi, ma non posso e mi dispiace tanto. Non preoccuparti, che ce la farai a sopravvivere. Voglio dimostrarti che ti voglio bene. In tanti Paesi, per esempio in Brasile, ci sono tanti bambini come te, senza mamma e papà. Non pensare di essere da solo: tanta gente come me ti vuole bene; stai tranquillo, nel mondo ci sarà qualcuno come me, che ti vuole bene (Andrea Nobile)

Io non sono un bambino ricco; non ho palazzi, non ho yot, non ho giocattoli costosi, ma per quel poco che ho mi ritengo molto fortunato, in confronto a te che non hai neanche da mangiare; scommetto che un pasto caldo non sai nemmeno come è fatto, tu che appena ti affacci alla vita, già ti aspetta un futuro pieno di ostacoli. Solo adesso mi rendo conto di quante cose ho, in confronto mi sento un re. Vorrei tanto che tu avessi almeno la metà di quello che ho io. Spero che questo mio pensiero di oggi sia il futuro per te domani, anzi migliore (Antonio Bevilacqua)

Caro Iqbal, so che alcuni bambini come te sono poveri e sono vestiti di stracci. Io dico a quei signori che abbandonano i figli che sbagliano. Io, quando vedo vicino ai semafori i bambini che chiedono l'elemosina, vorrei regalare a loro i vestiti che non uso più e i miei giocattoli. Io inviterei questi bambini poveri a mangiare a casa mia, affinché possano vedere anche un altro tipo di vita. Sarebbe bello se potessero frequentare la scuola per poter imparare tante cose e poi tornare al loro Paese e aiutare quelli che sono rimasti a migliorare la loro vita. Spero che i bambini, che hanno i vestiti leggeri, resistano al freddo; io li porterei tutti a casa mia dove fa caldo, ma non posso. Così spero che gli uomini grandi li aiutino mandando nei loro Paesi soldi e persone che possano insegnare ai loro genitori a coltivare la terra, a costruire case e fabbriche per vincere la fame e la povertà. Quando il mio nonno va in Africa, io manderò sempre a loro vestiti, giocattoli, matite, quaderni per aiutarli un po', così si sentiranno meno soli e invito tutti i bambini come me a fare così per aiutare i loro amici (Bianche Kelly)

Classe IV C

Caro Iqbal, bambino coraggioso, ti scrivo per dirti che tu, per me, significhi molto e per ricordarti che, nel mio cuore, c'è e ci sarà sempre un posto speciale per te (Giulia)

Io penso che tu, ora, sei un vero Angelo custode, l'Angelo di tutti i bambini maltrattati, per i quali hai sacrificato la vita (Patrizia)

Ti ringrazio per ciò che ci hai dato e mi piace vederti camminare, felice, dove il cielo è tendenzialmente più scuro, ma si schiarisce al tuo passare (Elisa)

La tua storia mi ha spezzato il cuore. Dodici anni di vita sono troppo pochi! (Pietro)
Tutti i bambini dovrebbero poter giocare, divertirsi, riposarsi. Quegli uomini che tolgono ai minori questo diritto, devono essere condannati (Marco)
Iqbal, perdona anche me, perché non ho riflettuto prima sulla tua dolorosa esperienza e su quella di tanti altri bambini sfortunati (Maria Carmela)
Qualche mio amico sconosciuto, che vive lontano, sta ancora subendo; vorrei pregare gli uomini importanti di intervenire subito (Costantino)
Lo devono fare anche per te, Iqbal, perché il tuo sacrificio venga riconosciuto come un grande atto d'amore (Daniele)
In nome dell'amicizia che sento per te, pregherò perché vengano sconfitti il dolore e la disperazione (Antonello)
Ti hanno maltrattato, ti hanno umiliato. Un giorno, però, ho sognato di incontrarti. Giocavamo allegramente in un prato e ci sentivamo uniti (Nicholas)
Io sono un bambino come te, ma non ho provato le tue angosce. Spero che lassù, dove ora stai, tu possa conoscere finalmente la gioia e la libertà (Cristian)
Se tutti fossimo più buoni, insieme, potremmo combattere e sconfiggere lo sfruttamento minorile (Martina)
So che, se questo accadrà, caro Iqbal, anche in cielo si farà una grande festa (Fabio)
Io, Asmaa, ti sono vicina (Asmaa)
Io, Vincenzo, ti voglio bene (Vincenzo)
I miei compagni ed io vorremmo dare un taglio al passato, vorremmo cucire con l'ago dell'amore e con il filo dell'amicizia un futuro migliore per tutti, quel futuro che apre le braccia ai bambini liberi, felici e rispettati, come tu, caro Iqbal, hai sempre sognato. **Grazie!!** (Federica)

Classe V A

Caro Iqbal piccolo schiavo, scusa se soltanto ora ti scrivo, ma prima non conoscevo la tua storia; ora so quanto disperatamente hai cercato di liberarti dalla schiavitù, di strappare le catene. So che non ti è stato concesso di essere bambino, di vivere nella tua casa con l'amore dei genitori. Mi sento fremere dalla indignazione verso quelli che hanno sfruttato non soltanto il tuo corpo, ma anche la tua fanciullezza, il bisogno incessante di denaro che la tua famiglia aveva. Quelle indegne persone hanno voluto uccidere anche la tua spensieratezza, il tuo desiderio, naturalissimo data l'età, di giocare. Troppo tardi sei stato strappato allo sfruttamento minorile. Alla fine non hai avuto scampo. Come te, molti altri bambini sono costretti a patire tra le lacrime. Proteggili tu, caro Iqbal. Una bambina quasi tua coetanea (Elisa Terranova)

Caro piccolo Iqbal, sempre costretto a lavorare, senza nemmeno un po' d'amore. Hai sofferto, hai patito, ma adesso tutto è finalmente finito. Il tuo trattamento è stato ingiusto, la tua uccisione è stata spietata, ma lassù, nel Paradiso, tu, caro bambino, non soffrirai più. Anche se l'avessi saputo prima, nulla sarebbe cambiato. Purtroppo tu non sei l'unico, anche altri bambini soffrono come hai sofferto tu. Comunque, piccolo Iqbal, prego insieme a te, perché un giorno questa tortura finisca e che tutti i bambini del mondo possano vivere felici e in armonia. Ciao, piccolo Iqbal! (Federica Fragaiaccio).

Ghiaccio, ghiaccio, solo ghiaccio, come il cuore di un lavoratore che non riesce ad amare, un bambino costretto a lavorare nelle grotte senza via né amore né armonia. Un bambino con il cuore illuminato dal sole e con la faccia il sudore soprattutto di dolore (Federico Alaimo)

Un aquilone in volo: il tuo simbolo, la tua libertà mai considerata da questi stupidi mercanti i quali incuranti dei delitti che compiono, “fanno” lavorare ingenui bambini per pochi denari alle loro povere famiglie. Tu però hai lottato per difendere i diritti dei bambini e ci sei riuscito (Cristiano Sirianni)

Per la fame si lavora. Iqbal, un mercante di tappeti ti ha fatto lavorare giorno e notte senza fermarti. Tu hai difeso i diritti dei bambini e così la mafia ti ha ucciso. Tu hai lottato per altri bambini maltrattati come te, ma non c'era nessuno che ti poteva aiutare, quando tu eri in pericolo (Andrea Vigone)

Piccolo amico, caro piccolo Iqbal, che nella tua vita hai conosciuto solo odio e sofferenza. Una mano cattiva ti ha strappato la vita. Un coro di angeli ora è il tuo mondo (Anna Criaco)

Fantasia

Noi abbiamo girato il mondo
su una nuvoletta,
ma non siamo né maghe
né stregchette.
Abbiamo voltato pagina
nella nostra vita
e ora noi viviamo nel mondo
della fantasia.
Qui non c'è violenza
né terrore:
e questo sarebbe stato
il posto migliore
per te,
piccolo Iqbal.

(Marinella Mendola - Mariella Trento)

Piccoli bambini

Piccoli bambini
a quattro anni
lavorate già.
E il vostro lavoro è molto faticoso.
Mangiate poco,
lavorate molto,
vi pagano niente.
Molti di voi muoiono
per il lavoro.
Qualcuno di voi
compreso te, Iqbal,
è stato mandato, in catene,
in un altro Stato,
per fare tappeti.
Iqbal, dopo dodici anni,
finalmente, hai la libertà.

(Giorgia Musso)

Insieme a Gesù

Caro bambino,
hai tanto patito
ma ora non soffrirai più,
perché sei in cielo
insieme al divino Bambino Gesù.
(Stefania Musso)

Scuola Elementare “G. Carducci” . Vercelli

Classe III B

Caro Iqbal, tu non ci sei più, non hai avuto infanzia, però a tanti bambini hai salvato la vita. Non è stato abbastanza perché ancora oggi in alcune parti del mondo sottosviluppato ci sono molti bambini che soffrono per discriminazione e per sfruttamento. Spero che in avvenire le persone adulte di tutto il mondo aiutino questi bambini sfruttati (Andrea Pescarolo)

Cara Li, ti capisco ma tu prova a dormire un po' di notte quando i tuoi genitori sono occupati; non devi però dormire alle lezioni perché le maestre ti bocciano, non devi avere paura perché peggiori le cose (Roberta Margaria)

Maria, tu che abiti in Brasile, ho sentito che ti piacerebbe andare a scuola. Io ti vorrei avere come amica, tu che lavori nelle cave di pietra hai maggior ragione di essere infelice, invece noi che abbiamo tutto, vogliamo sempre di più e questo non mi sembra giusto (Francesca Donati)

Iqbal era un bambino molto bravo. Iqbal aveva quattro anni quando incominciò a lavorare in una fabbrica di tappeti. Quando aveva dodici anni è stato ucciso e non si sa chi l'ha ucciso (Archetta De Luca)

I bambini non devono lavorare, ma hanno il diritto di fare tante cose, come giocare, sognare e studiare. Non è giusto che un bambino debba essere sfruttato per la voglia degli adulti di guadagnare a buon mercato (Luca Scarone)

Iqbal era un bambino molto bravo. Il suo padrone era cattivo e lo faceva lavorare tutti i giorni. Ha cominciato a lavorare a 4 anni e a 12 è stato ucciso perché voleva difendere i suoi diritti. Io penso che ciò che Iqbal ha fatto sia servito ad aiutare tutti i bambini che come lui sono sfruttati (Michael Zanera)

Iqbal fin da piccolo lavorava in una fabbrica di tappeti. Non aveva la possibilità di giocare né di andare a scuola. Quando si è ribellato e ha fatto sapere la sua storia a tutto il mondo è stato ucciso. Spero che il suo nome sia sempre ricordato da tutti quelli che lottano per difendere i diritti dei più piccoli (Barbara Robert Demetrio)

Iqbal era un bambino coraggioso, ha salvato i bambini dallo sfruttamento dei minori. A dodici anni è stato ucciso (Samuel Vento)

Io vorrei conoscere Li, che vive qui in Italia. Di giorno andava a scuola e di notte lavorava cucendo pantaloni. Meno male che le sue insegnanti se ne sono accorte! Lavorava molto ingiustamente e a scuola si addormentava sul banco. Io spero che ora vada a scuola e che abbia una vita migliore e una famiglia che le voglia bene (Alessandra Camerino)

Cari bambini che lavorate nelle cave di pietra del Brasile dalla mattina alla sera e che quando tornate a casa fate i lavori domestici, noi vorremmo aiutarvi a cambiare vita, perché abbiamo visto in quali condizioni vivete e come vi trattano male i vostri genitori. Vorremmo aiutarvi ad andare a scuola, regalarvi qualche gioco perché noi ne abbiamo troppi; vogliamo dirvi soprattutto la nostra amicizia. Vi vogliamo tanto bene!

(Noi della III B)

Un bravo bambino

Ecco Iqbal un bravo bambino
ti saluta con un inchino,
ha messo in crisi lo sfruttamento dei minori
con un calcio e due rigori
e chi l'ha ucciso non si sa
uaaa – uaaa – uaaa
ma di sicuro era il suo padrone
che era un grande spilungone
ed ora Iqbal dove sarà
non si sa, eccolo là!

(Gianluca Leo)

Classe V B

Iqbal

Era nato con un triste destino
quel tenero e piccolo bambino.
Era nato per vivere e giocare,
ma dovette soffrire e lavorare.

Dalla mamma voleva essere amato,
ma venne ben presto sfruttato,
venduto, costretto a tacere
e obbligato al suo volere.

Mentre fili e fili legava
nel piccolo cuore maturava
pensieri, odio e rancori
verso quei maledetti sfruttatori.

A loro faceva paura
la sua fermezza sicura
e nel giorno del Cristo risorto
lo vollero veder morto.

(Alunni di V B)

Caro amico, scusa se soltanto ora ti scriviamo, ma prima non eravamo al corrente della tua situazione: la nostra maestra ci ha fatto assistere, nei giorni scorsi, ad un reportage sullo sfruttamento dei minori e ci ha fatto leggere articoli che parlavano di questo argomento. Vorremmo poterti far capire tutto il nostro odio e la nostra indignazione verso coloro che uccidono la tua spensieratezza e il tuo desiderio di giocare. Ma non proviamo odio; sapendo ciò che ti accade non possiamo che provare tristezza. Ti vorremmo augurare che la tua situazione, anche se non potrà mutare radicalmente, migliori. Le tue mani stanche, le tue malattie pesano sulle coscienze di migliaia di persone. Perdonaci se puoi! **(Gli alunni di V B)**

Ricordati di me

Ricordati di me quando giocherai in questi giardini.
Ricordati di me quando leggerai il mio nome a caratteri cubitali.
Ricordati di me quando vedrai un bambino che soffre.
Ricordati di me quando parlerai ai tuoi figli.

(Melania Casano)

Io vorrei

Io vorrei che tra le mani di un bambino
si animasse solo un burattino
e non gli strumenti del suo aguzzino.
Io vorrei che sul viso di ogni ragazzino
ci fosse sempre un sorriso
e non segni di pianti improvvisi.
ne succedessero di tutti i colori
affinché nel loro cuore
entrasse solo l'amore.

(Ilaria Bevilacqua)

Diritto di studiare

Un bambino piccolino non può lavorare, ma deve studiare
così avrà un futuro sereno, tranquillo e molto sicuro.
In molte zone del mondo il lavoro minorile è da abolire.
Su gente, fateci stupire, perché un altro Iqbal non debba più morire

(Luca Roncarolo)

Scuola Elementare "Don Bosco"

Classe V
Io Iqbal voglio la libertà,
sono sfruttato
ma vorrei essere amato;
non si gioca, non si studia,
solo lavoro e tanta paura.
Non ho famiglia, né amici,
sono costretto a lavorare,
poca paga, poco mangiare.
Tanti bambini sono come me,
ama la tua vita

perché sei più fortunato di me.

(Angelica Nordin)

Prego per i bambini sfortunati che non sono amati,
per quelli che soffrono e non hanno neanche un dono,
per quelli che sono venduti e che sono sempre malati.
Gesù aiuta tutti questi bambini sia grandi che piccini
che non hanno una mamma che gli dia tanti bacini

(Manuel Bianchi)

Gesù aiuta i bambini che soffrono,
che sono sfruttati e maltrattati,
dimenticati e abbandonati,
disperati e non amati e curati,
che non hanno la gioia nel cuore
né affetto né amore.

Gesù aiuta questi bambini

Perché sono piccolini

(Elena Colonna)

Poveri bambini sfruttati,
non devono esser dannati,
devono avere una famiglia
non lavorare notte e ogni vigilia,
devono avere la libertà,
non la povertà.

I bambini non devono lavorare
ma anche poter studiare

(Elisabetta Gallione)

Ogni bambino ha diritto a non essere sfruttato
ma deve essere amato e rispettato,
deve avere una famiglia e una casa per vivere.
Deve avere tanto amore con la gioia e con tutto il cuore,
deve essere rispettato e anche ascoltato

(Alessia Cannovale)

Ogni bambino ha diritto all'amore,
e ad essere amato con tutto il cuore,
non deve essere sfruttato,
deve essere amato,
i bambini hanno diritto alla libertà,
nel mondo deve esserci più umanità!
Hanno diritto a una famiglia,
e a non essere in mezzo allo sporco e alla poltiglia,
i bambini devono essere ridenti,
e vivere sempre contenti

(Silvia Isacco)

Basta sfruttamenti!
Basta rapimenti!
Rispettate i diritti dei bambini
anche quelli dei più piccini.
Ogni bambino ha il diritto di essere rispettato
e deve essere ascoltato!
(Lukas Castagnole)

Bambino del Pakistan,
bambino venduto, bambino triste,
tu ucciso da una mano assassina,
tu sbarcato in America,
tu diventato famoso,
tu lasciato solo.
Tu bambino con l'amore,
tu con la gioia ed il dolore,
tu sai gioire nel cuore,
anche se ti hanno strappato all'amore
(Claudia Ferraris)

I bambini devono essere curati
e mai sfruttati.
Il loro cuore è come un mare d'amore,
un mare senza fondo
grande come il mondo.
Rispettate i loro diritti:
gioco, amore, dolcezza
perché ognuno abbia una carezza
(Carmen Schettino)

Scuola Elementare di Pezzana

Classe IV

“Ai bambini non deve mancare nulla”.

Io ho sentito dire questa frase molte volte dai miei genitori e a me e a mio fratello non manca proprio niente! Mangiamo a sazietà e quando siamo ammalati la mamma chiama il dottore e ci cura amorevolmente. Se avessimo qualche problema i miei si spezzerebbero in quattro per risolverlo, eppure noi facciamo sempre i capricci perché non vogliamo quello e vogliamo quell'altro. Parlando dei diritti dei bambini con le mie insegnanti, ho scoperto che molti bambini non hanno tutto quello che abbiamo noi, magari non hanno una famiglia che badi a loro,. Per diversi motivi. Ogni giorno per televisione si sente dire che molti bambini sono stati abbandonati, nelle strade, nei cassonetti e pensate che vengono abbandonati da piccoli o appena nati! Spero che questi bambini trovino molto presto una famiglia che li adotti, perché avere una famiglia è il primo diritto di ogni bambino. I bambini non devono essere coinvolti nelle guerre dei più grandi, perché potrebbero anche venire mutilati e perché rischierebbero di perdere i genitori, cioè di perdere la loro famiglia. Mentre io vado ad imparare, ci sono bambini nel mondo che lavorano, cioè vengono costretti a fare una cosa che dovrebbero fare da grandi: lavorare le terre, lavorare nelle miniere e nelle fabbriche clandestine. Molti bambini vengono costretti a rubare e a chiedere l'elemosina e,

se vengono a casa senza guadagno, li picchiano e li maltrattano. A questi bambini manca una cosa importante: il gioco e il divertimento e quando cresceranno rimpiangeranno di non averlo potuto fare. Mi sento fortunata rispetto a tanti altri bambini, perché i miei diritti sono sempre stati rispettati, ho una famiglia che mi ama e mi protegge e so che mi aiuterà a crescere serena (Giulia Manenti)

Classe V:

Pakistan: Latif ha 11 anni e cuce palloni da calcio

Nepal: Guri ha 9 anni

Perù: Pedro fa lo spaccapietre. Ha 10 anni

Bolivia: Fabio, 12 anni, fa il bigliettaio e l'aiuto-autista

India: Sona ha 13 anni e fa la sigaraia

Iqbal ripeteva spesso: **“Nessun bambino dovrebbe impugnare mai strumenti di lavoro, ma solo penne e matite.**